

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOScate</i>	SCHEDA 24 DI 28

3. BOSCHETTI

3.2 BOSCHETTI IN AREE AGRICOLE PRIVE DI CORSI D'ACQUA



Formazioni caratterizzate da sesto d'impianto irregolare ed estensione inferiore ai 2000 m². La composizione può variare da monospecifica a plurispecifica, la distribuzione verticale da monoplana a stratificata e la densità da rada a densa.

Si tratta di residui dell'intensa attività di deforestazione avvenuta nel corso dei secoli nella Pianura Padana e che appunto per questo rivestono un importante ruolo nel contesto ecologico del territorio

Molto rari su tutto il territorio

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 24 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Queste formazioni costituiscono il relitto di formazioni forestali ben più estese presenti nell'area della pianura cremonese. Il loro significato è pertanto preminentemente naturalistico ed ecologico.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Sono formazioni di piccole dimensioni, spesso ridotte a piccoli lembi di terra, ma contenenti una discreta ricchezza biologica in quanto sistemi in libera evoluzione; l'agricoltore interviene con interventi puntuali e saltuari, spesso volti ad impedirne l'espansione.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

Si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Populus canescens*, *Populus alba*, *Robinia pseudoacacia*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Junglas regia*, *Prunus spp.*, *Morus alba*, *Salix spp.*, *Alnus glutinosa*, *Ulmus minor*, *Betulla pendula*, *Crataegus monogyna*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Viburnum lantana*, *Sambucus nigra*, *Rosa canina* ecc.

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

I boschetti possiedono un elevato valore ecologico per cui è auspicabile la loro conservazione e, laddove sia possibile, la loro estensione o la creazione ex-novo, favorendo il collegamento con altre aree boscate.

MODELLI DI GESTIONE

Generalmente si tratta di sistemi naturaliformi in equilibrio con l'ambiente, per cui sarebbe opportuno procedere ad interventi minimali per non arrecare disturbo alla fauna insediata in essi.

Nel caso vi sia un progressivo affermarsi di specie esotiche (ad esempio *Ailanthus altissima*) si deve procedere favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 24 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

SCELTA DELLE AREE

La creazione di nuovi impianti è ipotizzabile soltanto in aree marginali, estranee all'attività agricola; per questa ragione sono da preferire le aree di proprietà pubblica o sottoposte a vincoli che non ne permettano una destinazione diversa (fasce di rispetto fluviali, stradali, cimiteriali, ecc.).

MODALITÀ DI IMPIANTO

Le specie vanno scelte tra quelle autoctone, favorendo la mescolanza e la stratificazione (alberi ad alto fusto, alberi a ceduo, arbusti). Il sesto d'impianto può essere irregolare, per ricreare un aspetto naturaliforme, prevedendo circa 2000-2500 piante ad ettaro.